

Novara 13/4/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Ezechiele 36, 16-28

Salmo 50

Vangelo: Luca 24, 1-12



AMICO DI DIO
ENRICO S. VERJUS
MISSIONARIO DEL S. CUORE DI GESÙ
PRIMO APOSTOLO DI PAPUA NUOVA GUINEA
n. 26-5-1860 - OLEGGIO - m. 13-11-1892

Introduzione

Lode e gloria a te, Signore! Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, perché già nel primo canto ci hai detto che tu sei **veramente risorto**. Tu sei risorto e sei qui con noi, dove sempre resterai. Grazie, Signore Gesù, perché avviene in noi la prima liberazione, ciò che ci permette di dire che tu sei risorto e sei con noi. Grazie, Signore, perché il tuo Amore è immenso. Grazie, Signore, perché tu hai fatto questo sacrificio per ognuno di noi, anche per chi ancora non si sente amato e si sente lontano da te. Il Signore Gesù, nostro Maestro e Signore, ci ha insegnato che, dopo la caduta, c'è la resurrezione. Questo deve servirci di esempio ogni volta che per le nostre malattie, per le nostre preoccupazioni cadiamo, chiudendoci nei nostri sepolcri. Ricordiamoci che Cristo è risorto e noi siamo risorti con Lui. Amen! Alleluia! Lode e gloria a te, Signore!



Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo per la tua Presenza viva in mezzo a noi. Grazie, Signore! Come si può entrare in questa dinamica di resurrezione? Lodandoti e benedicendoti per ogni situazione.

Alzare la nostra lode a te e non i nostri lamenti ci permette di entrare, come hai fatto tu, in quello stile di vita, che è vita di resurrezione insieme a te.

Grazie, Signore! Vogliamo innalzarti questo canto, che dice:

Ti benedirò per sempre!

Signore, ti doniamo i nostri cuori, ti doniamo le nostre labbra e ti chiediamo di darci quella spinta che ci permette di entrare nella dinamica dei risorti, anche se il mondo ci vuole chiusi nel sepolcro.

Ti chiediamo, Signore, attraverso questo canto di aprire i nostri sepolcri e di tirarci fuori, di dirci: **“Alzati e cammina!”** Noi siamo qui chiamati da te, per camminare in questa nostra vita con te. Alleluia! (Alessio)



Ecco, Signore, il tuo popolo, la tua comunità, i tuoi discepoli. Manda il tuo Spirito con potenza! Siamo qui raccolti nella gioia, nella lode, nella preghiera. Manda il tuo Spirito, Spirito di gioia, di lode, di preghiera!

Spirito Santo, scendi con potenza su di noi, accendi questi cuori e riempi del tuo Santo Spirito. Amen! (Angelo)



Atti 16, 25-26: *“Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”* Amen! Lode e gloria a te, Signore Gesù! (Cristina)



A te, che hai sete di acqua viva, dico di avvicinarti, di afferrare il bastone e di percuotere con più forza la roccia. Fiumi di acqua viva voglio riversare su di te, affinché tu possa essere dissetato. Grazie, Signore! (Francesca)



Signore, confermo questa parola. Ho visto il tuo cuore che si apriva e conteneva tanti cuori: i nostri. Tu dicevi: - Questa è una grande festa di Amore!-

Grazie, Signore! (Daniela)



Grazie, Signore, perché ancora ci dici: - Io non sono il Dio dei meriti, io sono venuto per i malati.- Grazie, Signore Gesù! Grazie, perché questa sera vuoi guarire tutti! Lode a te, Signore! (Teresa)



Conosco la tua debolezza, conosco le tue paure, ma questa sera ti dico: - Non temere, perché il mio Spirito Santo ti rivelerà ogni cosa!- Grazie, Signore! *(Paola)*



Grazie, Gesù, perché ci dici: - Se tu poni la tua attenzione sulla tua incapacità di amare, che osservi, continuerai sempre a restare in questa incapacità. Punta gli occhi invece sull'Amore con il quale ti ho amato e ti amo, ora.- Grazie, Gesù! *(Lilly)*



13 APRILE

Questa sera, la Messa sarà un po' diversa dalle altre. Oggi, è il **13 aprile** e il **13 di ogni mese**, la Comunità di Oleggio ricorda un Missionario del Sacro Cuore, oleggese, che ha portato il Vangelo in Papua Nuova Guinea.



Questa sera, vedremo nei vari momenti della Messa, come si è snodata la sua vita. Già il Signore ha dato il primo input. Lo vedremo con questa Novena, che è stata scritta, per aiutarci a pregare il Signore con **Enrico Verjus**.

Il canto.

In una delle pagine della Novena, c'è il riferimento di questo passo, che il Signore ci ha dato: **Atti 16, 25-26**: *“Verso mezzanotte, Paolo e Sila, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”*

È il canto di lode, di ringraziamento. Noi abbiamo la fortuna di aver capito l'importanza del canto, ma già 150 anni fa, Enrico Verjus, andando in Papua Nuova Guinea, aveva capito l'importanza del canto e aveva composto canti in dialetto “roro”, per far imparare alcune verità di fede, proprio attraverso il canto e per far cantare ai papuani le meraviglie del Signore. In questo Enrico Verjus è stato precursore, perché prima del Concilio Vaticano II, i canti erano soprattutto in latino. Dopo il Concilio c'è stato il boom dei canti accompagnati dalle chitarre: una novità. L'intuizione di insegnare i canti in lingua locale è stata di Enrico Verjus. Il canto è importante, come battaglia e come azione gradita a Dio. **Salmo 69, 31-32**: *“Loderò nei canti il Nome di Dio. Esalterò e canterò la sua grandezza e al Signore piacerà più di ogni sacrificio.”*

Rivolgiamo al Signore un canto di lode, per rispettare quanto ci ha detto. Signore, tu ci hai detto che il tuo Spirito Santo ci rivelerà ogni cosa, che non dobbiamo avere paura, ci hai invitato anche a battere la roccia della tua Parola, per far scaturire l'acqua della vita e ci hai invitato a cantare: *“Verso mezzanotte Paolo e Sila cantavano....”* Può darsi che nella nostra vita sia notte, che siamo in catene, che siamo nelle prigioni della nostra malattia, del nostro egoismo, dei nostri problemi.

Un problema diventa una prigione, nella quale siamo intrappolati, senza riuscire a venirne fuori. Signore, questa sera, vogliamo iniziare questa Messa, come Paolo e Sila, cantando. Vogliamo cantare, lodarti, perché ci sia terremoto dentro di noi, perché ciascuno di noi possa uscire all'aperto e vivere la vita. Amen!

Grazie, Signore Gesù! Vogliamo cantare, lodarti, benedirti. Lode! Lode! Lode! Grazie!

Il canto è liberazione. Se facciamo lo sforzo di cantare, non è per aggiungere una voce in più, ma perché il canto attiva in noi energie nuove e ci libera.

Nella Scrittura abbiamo l'esempio di come il re Saul fosse oppresso dal diavolo e, mediante il canto e il suono di Davide, si calmava e si sentiva meglio.

Quando siamo oppressi dal maligno, prima di passare alle preghiere forti, proviamo a fare un canto. Dovremmo sentirci più rilassati, più liberi. Se riusciamo a cantare, se un canto è fatto con sincerità, mentre apriamo il nostro cuore al Signore, fa scappare il diavolo. Così è stato per Saul (**1 Samuele 16,23**) e la Parola di Dio è per sempre. Così sarà anche per noi. Il cantare fa parte della Messa, è pregare, è liturgia. È fondamentale per la nostra vita di fede.

Atto penitenziale



Continuiamo la Celebrazione con la benedizione dell'acqua e del sale. Questa sera, anziché passare con la benedizione dell'acqua, passerò con la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore. È una riconsacrazione a Maria, riprendendo sempre la vita di Enrico Verjus.

Enrico Verjus stava andando in Nuova Guinea e da Port Moresby si parte per andare nelle varie isolette.

La nave era ferma a York, perché mancava il timoniere. Enrico Verjus ha posto sul ponte una statuetta di bronzo di Nostra Signora, nominandola ufficialmente guida della nave. Subito dopo, un uomo, esperto nelle manovre, si offrì per guidare l'imbarcazione e partire. Mancava però anche la bussola.

Enrico Verjus nel suo Diario scrive: *“Invocammo Nostra Signora e poco dopo arrivò un battello che aveva una bussola*

in più e ce la cedette.”

Può darsi che la nave della nostra vita non possa partire, perché manca qualche cosa oppure ci manca la bussola. La bussola è necessaria.

Adesso ci riconsacriamo. Essere devoti di Maria significa inventare la propria vita e fare quello che nessuno mai ha fatto, perché ognuno deve vivere la propria vita in modo personale, seguendo quello che ha in cuore.

Questa sera, Nostra Signora del Sacro Cuore, ti diciamo: - Prendi la guida della nostra nave. Noi vogliamo navigare veloci nel mare della vita e abbiamo bisogno di un timoniere, che, a volte, è un amico, un fratello, una sorella che ci dicono una parola, che danno un incoraggiamento, un sorriso, una spinta per navigare nel mare della vita. Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, aiutaci a inventare la nostra vita, a navigare veloci e aiutaci a trovare la bussola, perché ciascuno di noi possa essere guidato da te e dalla bussola della Parola, perché la nostra vita vada lì, dove c'è il Progetto del Padre.

Noi facciamo passare tra noi la statua, simbolo che ricorda Maria. Tutti i simboli risvegliano energie interiori. Lasciamo passare questo simbolo di Maria, perché Maria ci confermi nel cammino della vita.



Quando nella Scrittura, Dio dice: *“Non ti farai immagine alcuna di me”*, è perché vuole che noi ci rapportiamo con Lui, come se fosse una persona viva. Quando noi ci facciamo un'immagine di Dio, Dio rimane fermo lì e non cambia più, come una fotografia: la vita va avanti, ma la fotografia si riferisce a un tempo passato. Il nostro problema è che noi facciamo delle fotografie a Dio, abbiamo imparato alcune cose su di Lui e lo fossilizziamo in quell'idea. Noi dobbiamo rapportarci con Dio, come una persona viva e la persona viva cresce con noi. Il rapporto con quella persona si evolve; così dobbiamo evolvere il nostro rapporto con Dio.

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Chi è un Santo e quale è il fulcro della Chiesa?

Un Santo è un amico, che ci porta a Gesù.

Nella Chiesa hanno centralità: Gesù, la sua Resurrezione e il suo messaggio. Il fulcro della Chiesa è la Parola, la proclamazione della Parola, la Signoria di Gesù. *“Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome”* è Chiesa. Tutto il resto è un accessorio, come un Santo.

Gli amici spirituali.

Quando sono arrivato ad Oleggio, osservavo la tomba di Enrico Verjus, ma non mi sono interessato più di tanto. Durante la malattia di mia madre, questo prete è diventato un aiuto per me nella preghiera. Ho riletto la sua vita e ho formulato questa Novena, con affetto speciale per lui. Mentre noi abbiamo amici fisici, che vediamo, ci sono anche amici spirituali: Teresina di Lisieux, Giovanni della Croce, Francesco d'Assisi e altri. Sono amici dell'Amico. Io sento che Enrico Verjus è Santo; prima o poi la Chiesa lo proclamerà tale. Sono sicuro che la preghiera, che stiamo facendo ad Oleggio, è propedeutica, per svegliare questo paese dal suo torpore e dare l'avvio al turismo religioso; in questo turismo religioso non c'è l'approccio al Santo, ma l'approccio a Gesù, attraverso la mediazione di questo amico.

L'amico Enrico Verjus.

Enrico Verjus nasce il 26 maggio 1860 ad Oleggio e lì muore il 13 novembre 1892. Vive solo 32 anni. Diventa Vescovo e per primo riesce a raggiungere la Papua Nuova Guinea, dove porta il Vangelo. Ora, la Chiesa del posto è molto fiorente anche dal punto di vista dei Missionari del Sacro Cuore.

Che cosa ha spinto questo uomo a fare una vita così sacrificata? L'Amore per Gesù.

La spiritualità del XIX secolo.

La spiritualità del XIX secolo era diversa da quella di oggi. L'Amore di Gesù era condizionato dall'educazione di quel tempo.

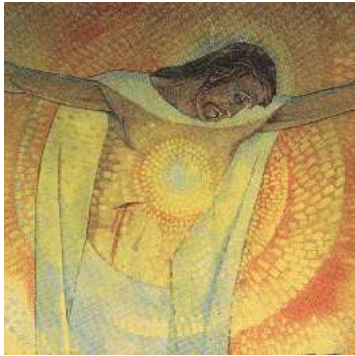
Al tempo di Enrico Verjus, il corpo era una prigioniera e doveva essere sottomesso alla penitenza e alle mortificazioni. Questo uomo si è distrutto, attraverso le penitenze, perché così gli avevano insegnato. Si diceva che per salvarsi, si doveva essere martiri o attraverso il ferro dei tiranni o attraverso le mortificazioni. Si diceva che bisognava fuggire dal mondo e rifugiarsi nei conventi e nei monasteri, che riflettevano la Città di Dio del libro dell'Apocalisse, perché il monaco, il prete, la suora uscivano dal mondo e entravano in questa zona protetta.

A quell'epoca, con i postumi del Giansenismo, Dio era considerato cattivo, punitivo.

La Comunione si faceva solo una volta all'anno, perché dà alimento allo Spirito e, se si era in peccato, la Comunione procurava la dannazione.

Perché le rivelazioni private di Gesù?

Il Signore non poteva permettere questo e si è rivelato a santa Margherita Maria. Attraverso queste rivelazioni private, Dio ha cercato di portare di nuovo la gente verso la Comunione. C'era un'immagine negativa di Dio, ma nel 1864 viene beatificata Santa Margherita Maria e ci sono pellegrinaggi a Paray le Monial, dove il Sacro Cuore guida il suo Amore.



Il Sacro Cuore di Paray le Monial



Anche se noi sbagliamo, Dio continua ad amarci, perché l'Amore è per sempre. Nelle rivelazioni del Sacro Cuore c'è questo grido di Dio.

Nel 1858 appare Maria a Lourdes e c'è una rinascita. La gente comincia a riavvicinarsi alla Chiesa.

In Francia, nel 1789, scoppia la Rivoluzione francese: i conventi vengono chiusi, la religione viene considerata come bigottismo. Tutto questo porta alla fuga: si doveva placare l'ira di Dio.

Padre Jules Chevalier diffonde l'Amore del Sacro Cuore.

Padre Jules Chevalier, l'8 dicembre 1854, giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata concezione, fonda la Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore. Sentendo le rivelazioni del Sacro Cuore, ha pensato che fosse necessario fondare un'opera e diffondere questo Amore. Il suo Direttore Spirituale gli diceva che l'Amore di Dio era una tentazione del demonio. Padre Chevalier, però, ha perseverato in questa opera fino a quando, dopo una Novena a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, ha dato vita a questa Congregazione.

In Francia a quell'epoca tutti i beni della Chiesa e dei conventi sono stati confiscati, quindi dalla Francia i Missionari del Sacro Cuore si sono diretti in Olanda, in Spagna, in Italia, per portare il messaggio dell'Amore di Gesù, che per noi adesso è scontato, ma nel XIX secolo era una tentazione.

I primi 25 anni di Enrico Verjus.

Il papà di Enrico Verjus è un savoiaro, Filippo Verjus, mentre la mamma è di Oleggio e si chiama Laura Massara. Enrico Verjus nasce ad Oleggio il 26 maggio 1860 (la prima veglia di Pentecoste ad Oleggio è stata fatta proprio il 26 maggio). Viene battezzato nella Chiesa parrocchiale. A 7 anni riceve la Cresima, a 9 la Prima Comunione e sente che deve consacrarsi interamente al Signore. Sente, già da piccolo, che la sua vita deve essere spesa per Gesù. Fa i primi passi: va nel Collegio dei Missionari del Sacro Cuore, ma viene espulso, perché troppo discolo. Successivamente va in Seminario e diventa prete. A 21 anni studia a Roma dai Missionari del Sacro Cuore. A 23 anni viene ordinato sacerdote. A 25 anni parte e va in Papua Nuova Guinea.

Enrico Verjus in Papua Nuova Guinea.



Prima di lui, tutti quelli che arrivavano in quell'isola, venivano ammazzati. Gli indigeni non permettevano l'arrivo degli stranieri e soprattutto gli stregoni non permettevano l'arrivo di nuove spiritualità.

Enrico Verjus era uomo di preghiera. Appena sbarcato, ha celebrato subito la Messa su una cassetta, la quale, subito dopo la Consacrazione, è stata rovesciata da un animale. Il calice è caduto per terra, riversando il Sangue di Gesù. Enrico Verjus ha detto: *“Il Sangue di Gesù è stato sparso su questa terra. Qui il Vangelo attecchirà, non ci ammazzerà nessuno.”*

L'incontro con Leone XIII.

Enrico Verjus a 32 anni viene in Italia, perché, ogni cinque anni, i Vescovi fanno una visita “ad limina” in Vaticano. Quando Leone XIII incontra Enrico Verjus, dice: -Oggi ho incontrato un Vescovo veramente santo!-

La morte di Enrico Verjus.

A causa delle penitenze esagerate, dell'alimentazione diversa, presente in Papua Nuova Guinea, del freddo della casa Parrocchiale di Oleggio, Enrico Verjus, già malaticcio, muore nel 1892.

Tutto il messaggio che ha portato in Papua Nuova Guinea, però, è attecchito ed è stato portato avanti da altri Missionari del Sacro Cuore.

Le intuizioni di Enrico Verjus.

In questa Novena, che abbiamo trascritto, ci sono notizie che ho trovato, leggendo la vita di Enrico Verjus, e che riflettono la predicazione di adesso e le intuizioni carismatiche.

Lode.

Nel suo Diario troviamo: *“Il suo Santo Nome sia benedetto. Eemicranie, nevralgie, colpi di sole lodate in me il Signore!”*

Adesso abbiamo scoperto che dobbiamo dire alle nostre malattie di lodare il Signore, come i giovani della fornace ardente lodavano il fuoco e il calore, che li avrebbero bruciati, ma Enrico Verjus, in fondo, diceva questo.

Felicità.

Enrico Verjus scrive: *“Grossi lavori e febbri, gli uni dopo le altre: per due giorni a letto. Niente Messa, niente Breviario. Dio sia benedetto sempre. Sono felice nonostante tutto, anzi, forse a causa di queste prove.”*

Noi, adesso, sappiamo che la felicità non deve dipendere dagli eventi esterni, ma dobbiamo sceglierla anche in mezzo alle difficoltà.

Croce.

Enrico Verjus è stato nominato Vescovo. Scrive: *“Degli onori non mi preoccupo affatto. Ho imparato a disprezzarli nella mia vita di missionario.”* Scrive che quello che è più importante non è essere riconosciuto e lodato dagli uomini, ma riconosciuto e lodato da Dio. La Croce è essere disprezzato insieme a Gesù, proprio perché si fa il proprio dovere, cercando di realizzare il messaggio del Vangelo.

Festa.

Enrico Verjus, malgrado le malattie, le difficoltà, la missione, la spiritualità diversa del XIX secolo, dice: *“O mia buona Madre, che bella festa abbiamo celebrato, oggi!”* Occorre fare festa, al di là delle situazioni, che noi viviamo, perché *“Il Regno di Dio è come un banchetto di nozze”* e quindi bisogna gioire.

Impegno.

L'impegno è un particolare, che mi ha colpito sempre, perché tante volte noi diciamo che se ce la sentiamo, agiamo, altrimenti potrebbe essere una forzatura. *“Nonostante le gambe ancora deboli e l'intestino che chiede ancora misericordia, io parto, perché è mio dovere e perché, in conseguenza, è la voce di Gesù, che mi chiama.”* Gesù ci chiama anche attraverso gli impegni. Dobbiamo credere che, al di là delle situazioni esterne, che hanno provocato un determinato impegno, è Gesù che ci chiama e ci invita a fare. Questo impegno, al di là delle situazioni, che viviamo, e al di là della risposta che possiamo avere, si deve attuare, perché è Gesù che ci chiama. Ecco il rapporto diverso con i nostri impegni.

Abbandono.

“Il buon Maestro farà solo la sua opera e a noi, che siamo nel campo di battaglia, non resta che tuffarci a capofitto, nel lavoro.”

Il lavoro per gli altri è una garanzia; ritorna su di noi. Sono le dinamiche dello Spirito. Noi lavoriamo, il resto lo farà il Signore.

Proviamo ad abbandonarci anche noi. Adesso i fratelli e le sorelle del canto ci aiuteranno in questo abbandono. Questa sera, al di là delle risposte che riceviamo, proviamo ad abbandonarci in questo lavoro della vita.



Signore, in questa Eucaristia, dove stiamo ricordando Enrico Verjus, in questo 13 del mese, vogliamo abbandonarci con questo canto a te, vogliamo abbandonarci e lasciar cadere tutte le nostre resistenze, tutti i nostri “no”, tutte le nostre paure. All’inizio ci hai detto di **non temere**. Come è bello, Signore, quando sentiamo questo, perché, sotto sotto sono tante le paure, che affiorano nella nostra vita, ma su questo **“Non temere”** è pronunciata la parola dell’Angelo: **“Nulla è impossibile a Dio.”**

Signore, come Maria, noi vogliamo abbandonarci, questa sera, alla tua volontà, che è volontà di bene, di vita, di felicità, di gioia, di canto. Come Enrico Verjus, vogliamo dire a tutti i nostri mali, ai nostri problemi: **“Lodate in me il Signore!”**

Vogliamo lodarti e benedirti, Signore, e con questo canto abbandonarci a te, come un bambino che si abbandona nelle braccia del padre e della madre. Ci abbandoniamo, Signore, a te, perché sappiamo che le tue mani sono le migliori e ci portano questo Progetto di felicità.



Fare testimonianza

Fare testimonianza significa dare gloria al Signore per una determinata cosa.

Diciamo all’assemblea quello che il Signore ha operato in Alessia, Rebecca, Alberto e Roberto.

Alessia e Rebecca sono due sorelle della Comunità di Oleggio, che, la notte di Pasqua, hanno ricevuto il Battesimo, la Cresima e la Prima Comunione. Sono diventate cristiane. È una gioia averle con noi e pregare. È la testimonianza di quello che il Signore fa di nuovo.

Alberto e Roberto stanno studiando a Roma, per diventare Missionari del Sacro Cuore e frequentano l’Università Pontificia “Propaganda Fide”.

So che il Signore ha delle vie diverse dalle nostre, però, oggi, Alberto e Roberto stanno studiando per diventare Missionari del Sacro Cuore. Noi non possiamo fare altro che ringraziare il Signore e pregare per loro, perché diventino santi, poiché abbiamo bisogno di preti santi.



Signore, noi ti ringraziamo per Alessia, Rebecca, Alberto e Roberto. Ti ringraziamo per queste testimonianze di fede. Alessia e Rebecca hanno scelto di diventare cristiane.

Alberto e Roberto hanno scelto di spezzare tutta la loro vita a servizio del Vangelo. Signore, so, per esperienza, che anche se non diventeranno preti, ma ce lo auguriamo, lo studio a Roma, l'esperienza di un cammino fatto nella fede, specialmente un cammino carismatico, lascia un'impronta nella vita, che è per sempre.

Signore, benedici Alessia e Rebecca, perché diventino sante cristiane, benedici Alberto e Roberto, perché diventino santi preti. Noi non possiamo fare altro che dirti: **"Grazie!"**



Matteo 11, 4-6: *"Gesù disse: Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la Buona Novella e beato colui che non si scandalizza di me."* Grazie, Gesù! (Cristina)



La Comunione dei Santi

Accogli, Signore, tutti i nostri parenti defunti, le persone che abbiamo amato, quelle che ci sono state nemiche, i defunti della Fraternità.

Enrico Verjus nel suo Diario scrive: *"Tutta la giornata ho pregato con tutto il mio cuore per le mie care anime del Purgatorio."*

Oggi, chi fa la Novena della Misericordia avrà pregato per le Anime del Purgatorio. In questo ottavo giorno, la Misericordia di Gesù invita ad immergere in questo Amore tutte le Anime del Purgatorio, tutte le Anime della Comunione dei Santi. Oggi è una giornata speciale, una giornata in cui non siamo soli, non siamo soli mai; tutte le Anime sono immerse in questa Misericordia e più le preghiamo, più entriamo in questa relazione d'Amore. Così faceva Enrico Verjus, così ci invita a fare Gesù Misericordioso. In questo breve Canto in lingue, offriamo alla Misericordia di Dio tutte le Anime, che sono ancora in cammino e tutte quelle anime che hanno bisogno appunto della sua Misericordia.



Pace

"Questa mattina, grande riunione. Io inizio a parlare della pace e del Vangelo che voglio portare a loro. Tutti i capi rispondono a turno, dicono cose sensate. La conclusione è che ormai saremo in pace. Che il Buon Dio sia mille volte benedetto e ringraziato." Enrico Verjus era anche un uomo di pace. Le tribù hanno sempre fazioni e liti, ma il villaggio, dove era Enrico Verjus, ha cambiato nome. Si chiama **"Gesù è la pace"**. Con queste premesse, perché ciascuno di noi possa portare la pace ovunque, perché Gesù è la nostra pace: **"Scambiamoci il segno della pace."**



Giosuè 2, 18: *“Legherai questa cordicella di filo scarlatta alla finestra, per la quale ci hai fatto scendere e radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre.”* Grazie, Signore! (Daniela)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Tu sei il Signore, tu sei l'Amore, tu sei la Misericordia, tu sei questo Amore infinito che ama sempre e comunque. In questo Amore noi vogliamo lasciarci immergere in questa serata di Misericordia, di pace e guarigione.

Signore, questa sera, vogliamo chiederti guarigione, liberazione, miracoli e prodigi. Te li chiediamo ogni volta, ma, questa sera, in modo particolare, te li chiediamo per intercessione di Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore.

Signore, nella mia vita sono stato testimone di come questo confratello abbia agito presso di te, in mio favore, in favore della mia famiglia. Signore, io credo che anche lui è vivo e può intercedere per noi. Questa sera, Gesù, ti chiedo di confermare la tua Parola con prodigi e segni, guarigioni e liberazioni.

Tutti noi, presenti, siamo malati, oppressi, prigionieri, abbiamo bisogno di grazie e te le chiediamo questa sera, in questa sera di Pasqua. Per la Chiesa, Pasqua non si può confinare a un solo giorno, ma fino a domani è ancora Pasqua, per sette giorni, Pasqua di Resurrezione, Pasqua, che è Vittoria di Dio, vittoria sul male e sulla morte. Signore, tu hai vinto e il tuo messaggio è un messaggio vincente. Quanti di noi vogliono vivere questo messaggio entrano nel Teruah, nella Vittoria di Dio. Ecco l'Amore, la Misericordia! Signore, quanto è bello essere amati da te! Quanto è bello sentire questo Amore libero e liberante, questo Amore che ci promuove, ci fa crescere, ci guarisce, ci libera e ci dà vita nuova. Questa sera, Signore, immergici in questa Misericordia, che guarisce, in questo Amore.

Passa in mezzo a noi, Signore, e realizza i segni del Messia: *“i muti parlano, i sordi odono, i ciechi vedono, ai poveri è annunciata la Buona Novella.”* I poveri sono gli “anavim”, gli ultimi: siamo noi, Signore. Amaci, Signore, noi ci abbandoniamo a te. Passa in mezzo a noi e realizza la tua Parola e la tua Presenza vittoriosa. Passando in mezzo a noi, Signore, noi ti ringraziamo, perché tu ci ascolti sempre ed esaudisci la nostra preghiera. Noi ti ringraziamo già da adesso, Signore, perché ti abbiamo incontrato e abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, nella nostra storia la tua Presenza, il tuo aiuto. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!



Atti 4, 30-31: *“Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel Nome del tuo santo servo Gesù. Concedi ai tuoi servi di annunciare con franchezza la tua parola con la potenza del tuo Spirito.”* Grazie, Gesù, perché con la tua Parola vieni a confermare la preghiera di Padre Giuseppe. (Cristina)



Luca 24, 2-5: *“Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro, ma entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”* Grazie, Signore! (Enza)



Alleluia! Amato sia l'Amore di Gesù!

Ci avviamo alla conclusione con l'ultima pagina di questa Novena. Quando Enrico Verjus muore, la notizia viene riportata in Papua Nuova Guinea e le parole dei Papuani sono state: *“Come era buono con noi! Egli ci amava molto, ci difendeva, guariva le nostre piaghe ed è morto. E i Missionari saranno come lui? Saranno generosi come lui? Ci difenderanno come lui? Guariranno le nostre piaghe?”*

Il motto dei Missionari del Sacro Cuore è:

Amato sia dappertutto il Sacro Cuore di Gesù!

È un motto del secolo scorso. In lingua corrente è:

**Amato sia dappertutto l'Amore di Gesù,
la Misericordia di Gesù!**

Gesù ha ripetuto le stesse cose a Suor Faustina Kowalska. Sono le stesse del Sacro Cuore, che noi abbiamo abbandonato, ma Gesù insiste.

Se noi accantoniamo questo messaggio, Gesù lo susciterà di nuovo. Ha già suscitato questo movimento, perché, uscendo dalla Chiesa, siamo noi i Missionari che devono far in modo che dappertutto sia amato l'Amore di Gesù, perché tutti possano avere la fortuna che abbiamo dentro noi, la fortuna di conoscere che Dio è Amore e che ci ama sempre e comunque. Quando noi entriamo in queste dinamiche di Amore, la nostra vita diventa molto, molto più bella, perché non c'è nessuno che possa amarci come Gesù. Quando noi entriamo in questo Amore, siamo capaci di questo Amore gratuito. Cantiamo:

Non c'è nessuno che può amarci come te!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.



Amato sia dappertutto l'Amore di Gesù, la Misericordia di Gesù!